

Biden si difende: il ritiro un successo E avverte l'Isis-K

di **Marilisa Palumbo**

«L'evacuazione dall'Afghanistan è stata un successo straordinario». Il presidente Joe Biden parla alla nazione e avverte l'Isis-K: con voi non abbiamo finito.

da pagina 8 a pagina 11

Biden: «Il mondo è cambiato, dovevo finire la guerra eterna»

La difesa del presidente: «Non era più nei nostri interessi, ora le minacce sono altrove. L'evacuazione? Un successo»

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK Sin dall'inizio di questa crisi è sempre sembrato provato ma ostinato, convinto di avere ragione, che fosse il momento di staccare la spina e mettere fine a 19 anni e 47 settimane di guerra afghana. Lo è stato anche davanti alla caduta di Kabul — che Washington non aveva saputo prevedere —, davanti alle insistenze degli alleati perché spostasse la data del ritiro oltre il 31 agosto, e davanti al lutto della morte di 13 soldati americani uccisi giovedì scorso da un kamikaze dell'Isis-K.

E lo è stato ancora di più ieri quando, dopo quasi 24 ore dall'annuncio da parte del capo dell'Us central command Frank McKenzie della partenza dell'ultimo soldato americano dall'Afghanistan, ha parlato al Paese dal podio della Casa Bianca. «Non avevo intenzione di prolungare questa guerra eterna. E non avevo intenzione di prolungare una uscita infinita», ha detto, rilanciando: «Devo pensare alle minacce del futuro, non a quelle del passato». La scelta di concludere questo conflitto, ha spiegato, segna «la fine dell'era delle grandi operazioni militari per cambiare altri Paesi». D'ora in poi le missioni dovranno avere «obiettivi chiari e raggiungibili».

Deciso e apparentemente impermeabile alle critiche

che gli sono piovute addosso dai repubblicani ma anche dai democratici, ha cominciato dalle spiegazioni, provando a rispondere punto per punto. L'evacuazione doveva partire settimane se non mesi prima: «Con tutto il rispetto non sono d'accordo», ha detto il presidente argomentando come una uscita massiccia dal Paese nel mezzo di una guerra civile e dell'avanzata talebana sarebbe stata forse ancora più caotica, e assicurando che l'invio dei seimila rinforzi era parte di un piano studiato in precedenza: «Eravamo pronti quando gli afghani hanno visto il loro governo crollare e il presidente scappare».

La promessa di «restare finché non saranno tutti fuori», fatta appena pochi giorni fa durante una intervista televisiva, resta inevasa davanti ai circa 200 americani che non sono riusciti a scappare, ma il presidente ha assicurato che per chi vorrà «non c'è scadenza», «resta l'impegno a tirarli fuori se vogliono essere tirati fuori». E ha lodato lo «straordinario» successo dell'evacuazione, che ha portato a casa «il 90 per cento degli americani che lo desideravano», oltre 5.500, e decine di migliaia di afghani: «Non una missione di guerra, ma una missione di misericordia». Conclusa grazie al «coraggio incredibile» di militari e diplomatici.

Non poteva mancare

l'omaggio ai caduti — proprio nel giorno in cui il *Washington Post* ha scritto dei momenti di grande tensione alla cerimonia per l'arrivo delle salme a Dover, con alcuni familiari incerti fino all'ultimo se incontrare il presidente ritenuto responsabile della morte dei loro cari. «Con voi non abbiamo finito», ha detto rivolgendosi all'Isis-K, che ha rivendicato quell'attacco.

Ma a tutti quelli che in questi giorni e settimane hanno ripetuto che si poteva continuare come negli ultimi anni, con una presenza militare e delle perdite limitate, Biden ha risposto ricordando che l'accordo siglato a Doha dall'amministrazione Trump con i talebani cambiava tutto: se l'America non avesse tenuto fede alla promessa del ritiro gli attacchi dei talebani sarebbero ricominciati, e quindi la scelta vera era «tra andarsene e una escalation».

E l'escalation non risponde all'«interesse nazionale» degli Stati Uniti: «Siamo andati



ti lì per al Qaeda... Abbiamo ucciso bin Laden dieci anni fa e decimato al Qaeda. Era il momento di finire questa guerra. Questo è un mondo nuovo dove il rischio terroristico è "metastatizzato". «Devo difendere l'America — ha concluso — non dalle minacce del 2001 ma da quelle di oggi e di domani». Tra queste gli attacchi hacker e le sfide rappresentate da Cina e Russia che «non vogliono altro che vederci impantanati per un altro decennio in Afghanistan».

I prossimi giorni diranno se gli americani crederanno alla «versione di Joe», o se avrebbero preferito un presidente più umile e pronto ad ammettere (almeno) qualche errore.

Marilisa Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'ultimo volo il presidente Joe Biden parla dalla State Dining Room della Casa Bianca dopo la fine del ritiro delle truppe Usa dall'Afghanistan

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994